

**Messaggio del card. Roberto Repole, arcivescovo di Torino e vescovo di Susa,
per la XXXIV Giornata mondiale del malato**

Torino e Susa, 11 febbraio 2026

«La compassione del Samaritano. Amare portando il dolore dell'altro»

Sorelle e fratelli in Cristo,

La XXXIV Giornata mondiale del Malato ci richiama alla meditazione della parabola del cosiddetto “buon Samaritano” (cfr. Lc 10,25-37). Al dottore della Legge, che lo interroga, Gesù risponde con questo racconto, per fargli comprendere, in modo semplice e diretto, quanto gli vuole insegnare.

La domanda dell’interlocutore di Gesù è significativa. Quell’uomo non gli chiede come fare per essere migliore, più accogliente, sensibile alle difficoltà delle persone che lo circondano, caritatevole, umano... gli chiede cosa fare per ereditare la vita eterna. La risposta di Gesù è eloquente. Non gli può rispondere di fare del bene, perché il bene ci interpella di per sé ad essere fatto: faccio il bene, perché è bene. Invece, Gesù spiega che prendersi cura di chi ci sta intorno è ciò che possiamo fare per ereditare la vita eterna: è una questione di fede e di amore, non di etica o di morale.

Così dunque anche noi: prendiamoci cura di chi è nel bisogno e facciamolo, in quanto cristiani, con l’amore che è proprio di Dio, gratuito e disinteressato, aiutando gli altri a portare il loro dolore. Amare così è già ereditare la vita eterna, una realtà che crediamo e attendiamo per fede nel Signore, che ce l’ha promessa.